

Sandra Amurri

**NAPOLI** «Silenzio. Tre passi indietro e facciamo lavorare la magistratura affinché svolga il suo compito nella più totale serenità». Non ha dubbi il sindaco di Napoli Rosa Russo Jervolino: non vi è altra alternativa anche per contribuire a spegnere le polemiche dannose e ingiustificabili. È una giornata molto calda nella città partenopea. Ma il cielo non è terso. Il sole si nasconde dietro a nuvole minacciose che inquietano gli animi e non solo per un possibile temporale in arrivo ma anche per la bufera che si è abbattuta sulla Polizia di Stato in seguito agli arresti della settimana scorsa.

«Sono stata Ministro dell'Interno e non mi sembra corretto giudicare le parole di Scajola. Ma in generale, gli uomini che rappresentano le istituzioni non devono mai prendere posizione in difesa di questo o di quel potere dello Stato e difendere sempre lo Stato stesso nella sua interezza. Credo, poi che alla Polizia giovi una guida forte, non nel senso di autoritaria, naturalmente, ma di imparziale ed autorevole. Da Ministro ho sempre cercato di lavorare per mettere in evidenza che il poliziotto rappresenta una difesa per il cittadino, anche per il cittadino che manifesta, perché ordine pubblico non vuol dire repressione. La guida istituzionale, la direttiva politica è fondamentale perché indica un cammino da seguire».

**Sindaco, sembra che la sua posizione sia né con la polizia né con la magistratura.**

«No. Dico: con la Polizia e con la Magistratura insieme per raggiungere obiettivi comuni: quelli della realizzazione piena dei diritti di cittadinanza. Vede, Napoli è profondamente addolorata per ciò che è accaduto e per ciò che sta acca-

“  
Intervista al sindaco di Napoli  
«La legge è uguale per tutti, ora dobbiamo fare un passo indietro»



Da ministro dell'Interno ho sempre cercato di mettere in evidenza che un agente rappresenta una difesa per il cittadino”

# Jervolino: pericoloso schierare la polizia contro i pm

«Se qualcuno ha sbagliato paghi, ma questo non delegittima le forze dell'ordine»

dendo. E il dolore, sia esso privato, sia esso pubblico, chiede rispetto e soprattutto silenzio, il silenzio dell'attesa non della rassegnazione. Il che vuol dire che dobbiamo avere fiducia nella Polizia e nella magistratura rifiutando sia una logica soggettiva che una logica oggettiva. Se, come, in questa fase, viene sostenuto dai magistrati che vi sono stati fatti gravi è giusto che vengano stabilite le responsabilità e perseguiti i reati perché la legge è uguale per tutti senza distinzione alcuna».

**Quindi, chi ha sbagliato deve pagare?**

«Questo non delegittima la Polizia di Stato nel suo insieme, al contrario la rafforza perché vuol dire che è capace di isolare chi non la rappresenta come avrebbe dovuto. Se, invece, non sarà così quei poliziotti saranno scagionati da ogni accusa e sia loro che la Polizia ne usciranno, comunque a testa alta. Far parte delle regole della democrazia di uno

Stato di diritto. Potrà sembrare retorico ma vale la pena di ricordarlo: i poliziotti, e non solo a Napoli, rischiano la vita ogni giorno per difendere la legalità. Quindi, una divisa deve ispirarci senso di gratitudine».

**Anche tanti magistrati hanno pagato con la vita per fare semplicemente il loro dovere di servitori dello Stato. Basta ricordare per tutti Falcone e Borsellino.**

«È evidente. Nella strage di Capaci sono morti due magistrati, Giovanni Falcone e sua moglie Francesca Morillo ma anche i poliziotti della scorta. Stessa drammatica cosa è accaduta in via D'Amelio. Poliziotti e magistrati combattono dalla stessa trincea una guerra comune per questo trovo pericoloso e anche ignobile metterli strumentalmente uno contro l'altro».

**Qui a Napoli, dove la Camorra spadroneggia la situazione è ancora più drammatica.**



Rosa Russo Jervolino e il Prefetto di Napoli Carlo Ferrigno

«C'è un dato che segna una novità importante: grazie alle amministrazioni di centro-sinistra ed all'azione incisiva di tutti gli organi dello Stato la camorra a Napoli non ha più legami con le istituzioni. Vi è stata una vera e propria catarsi. Ora, non potendo più gestire i rifiuti, i cimiteri si è concentrata soprattutto nel traffico della droga. Certo è ancora viva e vegeta come ha dimostrato l'ultima operazione portata a termine a Salerno in cui sono stati sequestrati ben 300 Kg di cocaina pura. Ma il sindaco di Napoli oggi, rispetto a ieri, non ha più sul collo il fiato della camorra. Ha sulle spalle il fiato di tanta onesta e brava gente che ha capito un fatto fondamentale: la criminalità organizzata soffoca l'economia, spezza il fiato ai commercianti, agli imprenditori impedisce lo sviluppo. I cittadini napoletani invece vogliono respirare liberamente e veder crescere sempre di più la loro città».

**Quali sono le chiavi di lettura di**

**questi cambiamenti?**

«La richiesta di autoliberazione, se possiamo chiamarla così, passa attraverso una serie di episodi molto significativi. Nei giorni scorsi è stato firmato un protocollo tra il Comune ed i rappresentanti di forze economiche e sociali, primi fra tutti i costruttori. Esso impegna a denunciare tutte le pressioni malavitose negli appalti. Il Comune escluderà dalla possibilità di partecipare agli appalti chi non ha denunciato pressioni subite dalla malavita. È una delle iniziative definite insieme a Tano Grasso che, da alcuni mesi, è nostro consulente per la lotta al racket e all'usura».

**La società napoletana ha acquisito la capacità di mobilitazione**

«Esattamente. È passato tra i cittadini il concetto che nulla di ciò che si vuole

le sia impossibile. Lavoriamo ponendoci obiettivi sempre più alti. Per il 9 maggio prossimo abbiamo invitato le scuole di Napoli e della Provincia all'Arena flegrea per ricordare la dichiarazione di Shuman del 1930 che ha dato l'avvio al processo che ha portato all'unione europea».

**La scuola mostra sensibilità rispetto a questi temi?**

«La scuola è un punto di forza estremamente importante. A Napoli è molto sensibile ed attenta ed è per noi un terreno prezioso per lavorare partendo dai valori della Costituzione. Proprio alcuni giorni fa a casa guardando i libri, le foto dei miei genitori e di tanti loro amici fondatori del CLN, ho pensato che se la loro generazione era riuscita, partendo dalla dittatura e dalla guerra, a creare un forte sistema democratico. Noi abbiamo il dovere di difenderlo in Italia e in Europa».

**segue dalla prima**

## Il boia di Bolzano

Quindici i capi di imputazione per orrendi delitti, la maggior parte dei quali commessi con il concorso del camerata Otto Sein. Parte civile nel processo, la cui fase conclusiva si è svolta fra il 20 e il 24 novembre 2000, l'Aned, l'Associazione degli ex deportati, rappresentata dal suo presidente nazionale avvocato Gianfranco Maris, l'Anpi, il comune di Bolzano, la Comunità ebraica di Merano. E' nel lager di Bolzano che, tra l'estate del '44 e l'aprile del '45, si svolsero i crimini contestati nei capi di imputazione e ricordati con intensa emozione da una ventina di testimoni, citati dal tribunale, presieduto da Giovanni Paggiarulo.

Torture, uccisioni, stupri: ogni giorno un crimine. La sera di un giorno imprecisato del febbraio '45, nelle celle di isolamento del lager, in compagnia di Otto Sein e di Albino Bologna, Seifert portava un prigioniero non identificato nel gabinetto e lo torturava lungamente anche con il fuoco per indurlo a rivelare notizie, cagionandone la morte. In un altro giorno situabile fra il gennaio e l'aprile '45, sempre in compagnia dell'inseparabile Sein, Seifert uccideva una giovane prigioniera ebrea, infierendo sul suo corpo con colli di bottiglia spezzati. Nel mese di gennaio del '45, il carnefice nazista ammazzava una prigioniera di 17 anni, dopo averla torturata per cinque giorni con continue bastonature e versandole addosso secchi di acqua gelata. In una giornata del marzo del '45, nelle celle di isolamento del lager, in concorso con l'amico Otto, uccideva un ragazzo ebreo di 15 anni, lasciandolo morire di fame. Tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo usava violenza carnale nei confronti di una giovane donna incinta non meglio identificata, lanciandole poi addosso secchi di acqua gelata per obbligarla a rivelare notizie, infine uccidendola.

Quel carnefice, il cui difensore per impietosire la Corte faceva osservare che all'epoca dei fatti il suo assistito aveva appena vent'anni, nella notte del primo aprile '45, vigilia di Pasqua, infliggeva nelle celle di isolamento feroci bastonature al giovane prigioniero Bartolo Pezzuti, uccidendolo infine squarciandogli il ventre con un oggetto contundente. Ma non finisce qui il repertorio dei suoi infami delitti. Sempre nelle celle

di isolamento, nei primi giorni di febbraio del '45, assassinava la prigioniera Giulia Leoni in Voghera e la figlia Augusta Voghera, torturandole per oltre due ore con secchi di acqua gelata e finendo la sua opera criminale con lo strangolarle.

Ancora nella giornata di Pasqua, forse per celebrarla alla sua maniera, lui e l'amico Otto Sein uccidevano un giovane prigioniero non identificato dopo averlo torturato per circa quattro ore. E ancora: in un giorno imprecisato del dicembre '45, su ordine del maresciallo delle SS Hans Haage trascinava un prigioniero che aveva tentato la fuga sul piazzale del lager e qui, facendosi aiutare da Otto Sein, lo legava ad un palo, cospandendolo selvaggiamente tanto da provocarne la morte, alla presenza di tutti gli altri prigionieri del campo di concentramento, a scopo di ammonizione. Le fasi del processo, più ancora che dalla stampa italiana, erano state seguite da alcuni quotidiani canadesi e specialmente dall'inviato del "Vancouver Sun", il maggiore giornale della città, Rick Ouston. Lo stesso giornalista che, in accordo con l'Aned, dette vita nel giorno della memoria, che, in Canada, si celebra l'11 novembre, ad una clamorosa iniziativa, che ebbe una grande eco nel paese. Coincidendo l'anno scorso con la domenica e conoscendo le abitudini di Seifert, che si professa cattolico, mai mancando la messa, l'11 novembre del 2001, il nostro collega con altri uomini e donne, fece distribuire volantini all'ingresso della chiesa, il cui contenuto denunciava i crimini di Seifert.

Uno dei volantini fu consegnato allo stesso criminale. In uno dei fogli venne stampata, tradotta, la stupenda e toccante poesia di Egidio Meneghetti, partigiano e già Rettore magnifico dell'Università di Padova, intitolata "Bortolo e l'ebreeta", riferita proprio alle sadiche gesta di Seifert e del suo degno camerata Sein. Mary Rizzo, americana che vive in Italia e che collabora da anni con il sito degli ex deportati diretto da Dario Venegoni, ne è stata la traduttrice dal dialetto veneto. Naturalmente sia la poesia che i testi di corredo sono stati pubblicati con evidenza dal "Vancouver Sun". Due giorni dopo il governo federale canadese annunciò di avere avviato un procedimento a carico di Seifert. Il 30 aprile, l'arresto. Il passo successivo sarà probabilmente l'extradizione, chiesta all'indomani della condanna all'ergastolo dall'autorità italiana.

**Bio Paolucci**



## Tante cerimonie per commemorare il Duce e Salò

**ALLEANZA NAZIONALE E LA MORTE DI MUSSOLINI.** Domenica 28 aprile, al cimitero di Oneglia (Imperia) si è svolta una manifestazione per deporre una corona di fiori sulla lapide dei caduti della Repubblica di Salò, e per commemorare la morte di Benito Mussolini. All'iniziativa promossa da Forza Nuova hanno partecipato una cinquantina di persone, fra cui alcuni esponenti di Alleanza Nazionale: il consigliere regionale Eugenio Minasso e quelli comunali Bruno Santini e Paolo Strescino. Alla fine della manifestazione, fra i saluti romani, il presidente provinciale di Forza Nuova Andrea Panaccio ha commentato: «Era una data storica e non abbiamo voluto ignorarla. Chi è sepolto sotto la lapide del sacrario, inaugurato un paio di anni fa, è morto nel nome di ideali nei quali credeva ciecamente, al punto di sacrificare la vita. Abbiamo voluto ricordare quanto avvenuto dopo la nascita della Rsi, e quanti sono caduti ad opera dei partigiani e degli alleati».

Nello stesso giorno, al cimitero di Torino, c'erano circa 300 persone con le braccia tese nel saluto romano, coi labari e le bandiere della Repubblica di Salò a ricordare l'anniversario della morte del Duce e a festeggiare l'inaugurazione del restaurato monumento all'Ardito. Sotto ai megafoni che chiamavano a raccolta i camerati c'erano i reduci, c'era Forza Nuova e c'erano anche alcuni dirigenti di Alleanza Nazionale, fra cui il consigliere comunale Walter Altea ed il capogruppo di An al consiglio regionale Ennio Galasso.

Sempre domenica scorsa, a commemorare la morte di Benito Mussolini al sacrario dei caduti della Repubblica Sociale di Nettuno, in provincia di Roma, c'era tra gli altri anche il deputato di Alleanza Nazionale Vincenzo Zaccheo, che tra l'altro è candidato a sindaco di Latina per la Casa delle Libertà. Una manifestazione in grande stile, una parata con tanto di reduci in uniforme e majorettes. La commemorazione, tra l'altro, è stata ripresa dalle telecamere di una televisione locale e quel nastro, in cui sono registrati saluti fascisti ed inni al duce, è ora in mano dei dirigenti locali dei Ds che hanno annunciato che presenteranno una denuncia per apologia del fascismo ai danni dei presenti.

# LANCIA

INIZIATIVE SPECIALI

**Sorridete alla tranquillità.**

Fino al 31 Maggio **Lancia Y** con una **supervalutazione di L. 3.000.000 (€1.550)** sul vostro usato che vale zero a sole **L. 189.000 (€97)** al mese.

Oppure da **L. 17.900.000 (€9.245)** con **climatizzatore** incluso nel prezzo.

È un'offerta delle Concessionarie Lancia.

www.lancia.com

PREZZO CHIAVI IN MANO IPT, ESCLUSA, RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELETANTINO BLU 1.2 8V € 8728,00 - ANTICIPO 25%, IMPORTO FINANZIATO € 6546,00 - DURATA 36 MESI, 35 RATE DA € 97,35 + MAXIRATA FINALE DI € 3927,60  
 SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 + BOLL. TAN 5%, TAEG 6,08%, SALVO APPROVAZIONE SING. L'OFFERTA NON È VALIDA PER LANCIA Y DDD, PER LANCIA Y UNICA E NON È CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.